



COMUNE DI USINI

PROVINCIA DI SASSARI

Via Risorgimento n° 70 – Tel. 079/3817000 – Fax. 079/380699

E- Mail comunediisini@cert.legalmail.it

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ PER IL TRIENNIO 2016-2018

*Poco importa che voi possiate dirvi puri: quando anche poteste, isolandovi, rimanervi tali, se avete a due passi la **corruzione** e non cercate combatterla, tradite i vostri doveri.*

(G. Mazzini)

Allegato alla Deliberazione della Giunta Comunale n. 26 del 29.02.2016

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ DEL COMUNE DI USINI TRIENNIO 2016-2018

PREMESSA

Anche quest'anno si è provveduto alla redazione del Piano - per il triennio 2016/2018 - prevedendo nello stesso documento una specifica sezione dedicata al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

C'è da evidenziare che, mentre nelle passate annualità tale modalità era classificata come mera possibilità, con determinazione n. 12 del 28.10.2015, relativa all'aggiornamento del Piano Nazionale anticorruzione, l'ANAC ha effettuato una vera e propria raccomandazione in tal senso, ad ulteriore riprova del fatto che, le norme relative alla trasparenza contenute nel d.lgs. n. 33 del 14.03.2013, costituiscono uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata con la L. 190 del 06.11.2012.

L'attuazione del principio della trasparenza degli atti della pubblica amministrazione si accompagna all'attività di prevenzione; quest'ultima è considerata un'azione fondamentale nella Comunicazione della Commissione europea COM/2003/0317, ove sono riportati i principi per migliorare la lotta alla corruzione, tra cui: 1. la previsione di una posizione specifica di dirigenti e responsabili dei processi decisionali; 2. l'istituzione di appositi organismi di lotta contro la corruzione competenti e visibili; 3. la piena accessibilità e meritocrazia nella gestione degli incarichi pubblici; 4. l'adozione di strumenti di gestione della qualità e di norme di controllo e di vigilanza; 5. la promozione di strumenti di trasparenza; 6. l'adozione di codici di condotta; 7. lo sviluppo di sistemi di protezione per chi denuncia l'illecito.

A seguito dei numerosi fatti di cronaca avvenuti nel corso del 2015, che hanno visto reiterarsi di situazioni illegali, collusive, immorali, che caratterizzano soprattutto l'attività amministrativa, manifestandosi attraverso gravissimi abusi di soggetti operanti nel nome, per conto e con la Pubblica Amministrazione, anche in realtà di dimensioni medio - piccole, appare sempre più indispensabile dotarsi di un sistema efficace per la prevenzione di tale tipo di condotte.

All'interno del panorama attuale, permane sempre più la consapevolezza che combattere la corruzione rappresenta un dovere morale, oltre che istituzionale, dell'integrità del settore pubblico e che amministrare nel rispetto dei principi di buona amministrazione e legalità, significa impegnarsi, nel proprio ambiente e territorio, a fare tutto quanto è nelle prerogative e possibilità di ciascuno.

Anche il neo - Presidente della Repubblica Mattarella, nel suo discorso di fine anno, si è soffermato sulla tematica della corruzione, sottolineando che negli ultimi anni è cresciuta la sensibilità per il valore della legalità e rimarcando che *"la quasi totalità dei concittadini crede nell'onestà e pretende correttezza da chi governa, ad ogni livello, chiede trasparenza e sobrietà. Chiede rispetto dei diritti e dei doveri....**Rispettare le regole vuol dire attuare la Costituzione, che non è soltanto un insieme di norme ma una realtà viva di principi e valori.**"*

IL SEGRETARIO COMUNALE

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(dr.ssa Giovanna Solinas Salaris)

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 1

Le disposizioni di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione sono diretta emanazione dei Principi Fondamentali dell'Ordinamento Giuridico, costituiscono diretta attuazione del Principio di Imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione della Repubblica Italiana e devono essere applicate nel Comune di **Usini**, così come in tutte le Amministrazioni Pubbliche di cui al comma secondo dell'art. 1 del Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001. Quanto detto è eseguito:

- in attuazione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la Corruzione, adottata dall'Assemblea Generale ONU il 31 ottobre 2003, ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116;
- in esecuzione della Convenzione Penale sulla Corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110;
- in applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190, che reca Disposizioni in tema di Contrasto alla Corruzione ed all'Illegalità nella Pubblica Amministrazione;
- in applicazione del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in tema di Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni;
- in applicazione del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in tema di Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- in applicazione del Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, in tema di Regolamento recante Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici, a norma dell'articolo 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- in attuazione del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Delibera della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche n. 72 del 11 settembre 2013;
- in osservanza delle seguenti determinazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione:
 - n. 06 in data 28/04/2015 - ANAC - ad oggetto: "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*";
 - n. 08 in data 17/06/2015 - ANAC - ad oggetto: "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*"
 - n. 12 in data 28/10/2015 - ANAC - ad oggetto: "*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*"
- nel rispetto del Decreto sindacale n. 05 del 20 aprile 2013, di nomina dell'Autorità Locale Anticorruzione, quale Responsabile di questa Amministrazione delle misure di contrasto alla corruzione ed all'illegalità;

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – FINALITÀ E OBIETTIVI

Art. 2

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è finalizzato a:

- a) prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- b) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- c) attivare le procedure appropriate per formare i dipendenti chiamati ad operare in Settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il Piano ha come obiettivi quelli di:

- d) evidenziare e considerare, tra le attività maggiormente sensibili ed alla stregua delle stesse, non soltanto generalmente quelle di cui all'articolo 1, comma 16, della legge n. 190/2012, ma anche quelle successivamente elencate come tali;
- e) assicurare gli interventi organizzativi destinati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità nelle materie di cui al punto d);
- f) garantire l'idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- g) assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla Trasparenza;
- h) assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle Inconferibilità e le Incompatibilità;
- i) assicurare la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – PROCESSO DI ADOZIONE

Art.3

L'attività di elaborazione e redazione del Piano non può essere affidata ad altri Soggetti, né interni e né esterni, e deve avvenire senza costi aggiuntivi per l'Ente garantendo, in tal modo, l'invarianza della spesa di cui all'art. 2 della legge n. 190/2012.

Il Responsabile anticorruzione propone alla Giunta comunale lo schema di PTPC che deve essere approvato ogni anno entro il 31 gennaio.

Al fine redigere il PTPC 2016/2018 è stato pubblicato, dal 30 dicembre 2015 al 15 gennaio 2016, apposito avviso pubblico nel sito web istituzionale, e sono stati invitati i soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi, a presentare proposte e/o osservazioni. Non sono pervenute proposte e/o osservazioni.

Il PTPC del triennio 2016/2018 è stato predisposto dal Segretario comunale, Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC).

L'ANAC, nella determinazione n.12/2015, di aggiornamento del 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, ritiene possa essere utile prevedere una "doppia approvazione", ossia l'adozione di un primo schema di PTPC e, successivamente, l'approvazione del piano in forma definitiva. In questo modo l'esecutivo ed il sindaco avrebbero "più occasioni d'esaminare e condividere il contenuto del piano" (ANAC determinazione 12/2015, pag.

10).

Si tratta di "suggerimenti" dell'Autorità che hanno quale scopo *"la più larga condivisione delle misure" anticorruzione con gli organi di indirizzo politico*. Calando tale disposizione nel contesto del Comune di Usini, il RPC ha valutato che la finalità indicata dall'ANAC potesse essere realizzata anche con modalità alternative. Ha pertanto invitato i Consiglieri comunali, la Giunta e il Sindaco a presentare proposte, poi non pervenute, nei termini del suddetto avviso.

La Giunta comunale ha approvato il PTPC del triennio 2016/2018 con deliberazione n.26 del 29.02.2016. Il Piano è pubblicato sul sito istituzionale, link dalla homepage *"amministrazione trasparente"* nella sezione *"altri contenuti"*.

Viene inoltre trasmesso mediante e-mail a ciascun dipendente comunale e agli amministratori, affinché possano effettuare osservazioni e proposte di cui il RPC può tener conto in fase di aggiornamento del Piano relativo al prossimo triennio.

L'AUTORITÀ LOCALE ANTICORRUZIONE

Art. 4

4.1 funzioni, obblighi e competenze generali

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, di cui alla legge n. 190/2012, designato con decreto Sindacale n. 05 del 20 aprile 2013, provvede a:

- elaborare e redigere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- sottoporre il P.T.P.C. all'approvazione della Giunta Comunale;
- trasmettere il P.T.P.C., dopo la formale approvazione della Giunta comunale, al Dipartimento della Funzione Pubblica, all'A.N.A.C. e al Prefetto della Provincia;
- svolgere i compiti indicati nella Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013;
- assicurare l'attuazione degli obblighi di Trasparenza, ai sensi dell'art. 43 Decreto Legislativo n. 33 del 2013, e qualora lo ritenga, per ragioni oggettive di incompatibilità, ai sensi del Decreto legge n. 5 del 2012, convertito con la legge n. 135 del 2012, nominare, con proprio Decreto, un Responsabile della Trasparenza, da individuare tra i responsabili dell'Ente, ai fini dello svolgimento delle Funzioni di garanzia quale Titolare del Potere Sostitutivo;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 1 della legge n. 190 del 2012 e dell'art. 15 Decreto Legislativo n. 39 del 2013;
- definire le procedure per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 8, legge n. 190 del 2012 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013;
- verificare l'efficace attuazione del P.T.P.C. e la sua idoneità ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190 del 2012;
- proporre modifiche al P.T.P.C. in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190 del 2012;
- individuare il Personale da inserire nei percorsi di Formazione sui temi dell'etica e della legalità ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. c), della legge n. 190 del 2012 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013;

- elaborare la Relazione annuale sull'attività svolta ed assicurarne la pubblicazione ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, entro il 15 dicembre di ogni anno (per il 2015, la pubblicazione doveva essere effettuata entro il 15 gennaio 2016).

4.2 poteri dell'autorità locale anticorruzione

Oltre a quanto riportato nel suddetto articolo, al Responsabile della prevenzione della Corruzione sono attribuiti i seguenti Poteri:

- 1) acquisizione di ogni forma di conoscenza di tutte le attività in essere del Comune, anche in fase meramente informale e propositiva; tra le attività, prevalenza obbligatoria va data a quelle relative a:
 - a)rilascio di autorizzazione o concessione;
 - b)scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
 - c)concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a Persone ed Enti pubblici e privati;
 - d)concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
- 2) indirizzo, per le attività di cui al punto 1), sull'attuazione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- 3) vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- 4) monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- 5) verifica del conflitto di interesse, dei rapporti tra il Comune e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità, di amicizia, di relazione sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi Soggetti e i Responsabili, gli Amministratori e i Dipendenti del Comune;
- 6) qualora si dovesse reputare necessario, individuazione di ulteriori obblighi di trasparenza in aggiunta a quelli già in essere;
- 7) ispezione in relazione a tutta la documentazione amministrativa, di qualsiasi tipo e genere, detenuta dal Comune, ed in relazione a tutte le notizie, le informazioni ed i dati, formali ed informali, a qualsiasi titolo conosciuti dai titolari di P.O., dai Funzionari, da tutto il Personale, dagli Organi di Governo, quest'ultimi anche soltanto dai singoli Componenti, dall'Organo di Revisione Economico-Finanziario e dell'Organismo Indipendente di Valutazione, e da qualsiasi altro Organo dell'Ente.

Per l'adempimento delle proprie funzioni l'Autorità Locale Anticorruzione può provvedere, con propria disposizione, alla nomina di personale dipendente dell'Ente nella qualità Referenti in posizione apicale: il personale individuato non può rifiutare la nomina ed è vincolato al segreto in relazione a tutte le notizie ed ai dati conosciuti in ragione dell'espletamento dell'incarico. L'incarico non comporta alcun riconoscimento economico.

4.3 atti dell'Autorità Locale Anticorruzione

Le Funzioni ed i Poteri del Responsabile della Prevenzione della corruzione possono essere esercitati:

- in forma verbale;
- in forma scritta, sia cartacea che informatica.

Nella prima ipotesi il responsabile si relaziona con il soggetto pubblico o privato, o con entrambi, senza ricorrere a documentare l'intervento; ma qualora il soggetto lo richieda, può essere redatto apposito *Verbale di Intervento*: lo stesso verbale, viceversa, deve essere stilato obbligatoriamente a seguito di Intervento esperito su Segnalazione o Denuncia, e conclusosi senza rilevazione di atti o comportamenti illeciti poiché, nel caso siano riscontrati comportamenti e/o atti qualificabili illecitamente, l'Autorità deve procedere con Denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Nella seconda ipotesi, invece, l'Autorità manifesta il suo intervento:

- a) nella forma della Disposizione, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o provvedimento, adottando o adottato, o di un tipo di comportamento che possano potenzialmente profilare ipotesi di corruzione o di illegalità;
- b) nella forma dell'Ordine, qualora debba intimare la rimozione di un atto o di un provvedimento, o debba intimare l'eliminazione di un comportamento che contrasta con una condotta potenzialmente preordinata alla corruzione o all'illegalità;
- c) nella forma della Denuncia, circostanziata, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria, e per conoscenza all'Autorità Nazionale Anticorruzione ed al Prefetto, qualora ravvisi certa: sia la consumazione di una fattispecie di reato, che il tentativo, realizzati mediante l'adozione di un atto o provvedimento, o posti in essere mediante un comportamento contrario alle Norme Anticorruzione, alle Norme Penali e al Codice di Comportamento.

CAPO II

IL CONTESTO ESTERNO

ART. 5 CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE E DEL TERRITORIO

5.1. POPOLAZIONE

Popolazione legale all'ultimo censimento				4.351
Popolazione residente a fine 2014 (art.156 D.Lvo 267/2000)			n.	4.430
	di cui:	maschi	n.	2.233
		femmine	n.	2.197
	nuclei familiari		n.	1.531
	comunità/convivenze		n.	0
Popolazione al 1 gennaio 2014			n.	4.430
Nati nell'anno	n.	42		
Deceduti nell'anno	n.	46		
		saldo naturale	n.	-4
Immigrati nell'anno	n.	105		
Emigrati nell'anno	n.	101		
		saldo migratorio	n.	4
Popolazione al 31-12-2014 di cui			n.	4.430
In età prescolare (0/6 anni)			n.	219
In età scuola dell'obbligo (7/14 anni)			n.	352
In forza lavoro 1. occupazione (15/29 anni)			n.	691
In età adulta (30/65 anni)			n.	2.213
In età senile (oltre 65 anni)			n.	955

5.2 – CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA DELLE FAMIGLIE

5.2 CONDIZIONI SOCIO – ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

Il Comune di Usini, sorge su un terreno collinare. La sua vocazione è dettata dalla collocazione geografica del territorio e dalle caratteristiche climatiche che ne hanno orientato il destino verso le produzioni agricole e ortofrutticole (vigneti, oliveti campi di carciofi). Il viti – vinicolo costituisce la principale attività produttiva del paese, oltre che un vero e proprio fiore all'occhiello, considerati gli importanti riconoscimenti ottenuti, a livello nazionale e internazionale, dai produttori del settore.

Nonostante la vicinanza alla città di Sassari, Usini ha mantenuto i suoi tratti distintivi, conservando e valorizzando le tradizioni delle pratiche dei saperi locali. Soprattutto nell'ultimo ventennio gli usinesi hanno intrapreso, attraverso l'organizzazione di eventi, la rivalutazione dei prodotti enogastronomici tipici del territorio.

Il Comune di USINI ha una popolazione residente di n. 4.430 persone di cui n. 1489 famiglie. Comune di Usini si distingue in quanto il trend di crescita demografica è rappresentato soprattutto dalla popolazione giovanile che costituisce il 19,43% dell'intera popolazione a fronte di una popolazione anziana che risulta essere solo il 17,59% del totale dei residenti.

Il contesto socio- economico Usinese presenta le caratteristiche della periferia cittadina, infatti dista appena 10 km dalla città di Sassari, ciò ha provocato un forte flusso immigratorio e una crescita demografica del Comune ma non si registra un'integrazione sociale dei " forestieri" con la comunità Usinese. Le problematiche rilevate riguardano un forte tasso di disoccupazione, soprattutto fra le fasce giovanili, ma anche fra le famiglie che hanno perso il lavoro e manifestano un notevole disagio economico, numerose sono le richieste di aiuto che pervengono ai servizi sociali.

Fra le fasce adolescenziali si registra un forte indice di dispersione scolastica soprattutto nel passaggio dalla scuola secondaria di 1° grado e la scuola secondaria di 2° grado.

Il numero delle persone che finiscono il percorso formativo è in crescita rispetto allo scorso decennio, ma ancora molto basso se rapportato alla popolazione. E' presente soprattutto fra le fasce giovanili il problema della tossicodipendenza che sta assumendo dimensioni allarmanti, soprattutto perché di difficile rilevazione.

5.3 – ECONOMIA INSEDIATA

(Dati C.C.I.A.A. Sassari – al 31.12.2012)

Movimentazione delle Imprese anno 2007/2008/2009/2010/2012/2013:

ANNO	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	% Crescita
2007	352	321	21	37	-4,36
2008	355	325	19	15	1,14
2009	339	315	14	25	-3,10
2010	334	306	21	27	-1,77
2012	323	290	21	23	-2,00
2013	316	283	19	28	-2,79

Imprese attive per settore di attività:

ANNO	agricoltura	estrazione di minerali	manifatture	costruzioni	commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti e comunicazioni	informazioni e comunicazioni	servizi	totali
2006	124	2	26	64	75	12	9	-	23	335
2007	118	2	24	71	69	11	8	-	18	321
2008	114	2	25	74	69	14	8	-	19	325
2009	104	2	21	70	72	17	10	-	19	315
2010	97	2	21	66	74	17	10	-	19	306
2013	88	2	18	54	72	21	4	3	21	283

Imprese attive 2006/2007/2008/2009/2010/2012/2013 – Coltivazioni, Allevamento e Pesca.

ANNO	Coltivazioni agricole	Allevamento di animali	Coltivazioni agricole associate all'allevamento	Servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia	Silvicoltura	Pesca	Totale
2006	107	10	2	3	-	0	122
2007	100	11	2	3	-	0	116
2008	96	11	2	3	-	0	112
2009	88	11	2	1	-	0	102
2010	84	9	1	1	1	0	96
2012	77	8	1	1	1	0	96
2013	76	8	2	1	1	0	88

Imprese attive 2006/2007/2008/2009/2010/2012/2013 – Settore Manifatturiero.

ANNO	Industrie alimentari e bevande	Industria tessile, abbigliamento,	Industria del legno	Prodotti minerali non metallif	Fabbricazione e produzione metallo	altro	Totale
2006	11	1	4	3	3	4	26
2007	11	1	4	3	2	3	24
2008	11	1	4	3	3	3	25
2009	8	0	3	3	3	4	21
2010	6	0	5	3	3	4	21
2012	6	0	4	2	3	5	20
2013	6	0	2	2	3	5	18

Imprese attive 2006/2007/2008/2009/2010/2013 – Settore Commercio.

ANNO	Commerci manutenz. Riparazioni e autoveicoli, moto ecc.	Commerci all'ingrosso	Intermediari del commercio	Commerci al dettaglio, riparazioni e beni personali e per la casa	Media e grande distribuzione	Commerci al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco	Commercio dettaglio Effettuato per corrispondenza per telefono, radio e TV, via internet	totale
2006	12	4	6	36	9	7	1	75
2007	9	4	7	36	7	6	0	69
2008	9	4	8	34	7	7	0	69
2009	8	4	8	38	9	7	0	74
2010	8	4	9	37	8	8	0	74
2013	7	2	11					

Imprese attive 2007/2008/2009/2010/2012/2013 – Settore ricettivo negli esercizi complementari.

ANNO	Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Ostelli per la gioventù		Bed and breakfast Capacità ricettiva esercizi	
	numero	letti	numero	letti	numero	letti
2007	0	0	0	0	2	10
2008	0	0	0	0	3	16
2009	0	0	0	0	3	16
2010	0	0	0	0	3	16
2012	0	0	0	0	3	12
2013	0	0	0	0	4	16

Imprese attive nel settore trasporto e magazzinaggio

ANNO	Terrestre	magazzinaggio	postali e corriere	totale
2013	3	0	1	4

ALTRI SERVIZI

ANNO	Attività finanziarie e assicurative	attività immobiliari	noleggi o agenzie di viaggio	istruzioni	sanità e assistenza sociale	attività artistiche, sportive e intrattenimento	altre attività	totale
2013	6	1	5	1	0	0	8	21

5.4 TERRITORIO

Superficie in Kmq		30,6
RISORSE IDRICHE		
	* Laghi	0
	* Fiumi e torrenti	2
STRADE		
	* Statali	Km 6,00
	* Provinciali	Km 12,0
	* Comunali	Km 32,0
	* Vicinali	Km 94,0
	* Autostrade	Km 0,00
PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI		
* Piano regolatore adottato * Piano regolatore approvato * Programma di fabbricazione * Piano edilizia economica e	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Se "SI" data ed estremi del provvedimento di approvazione N <input type="checkbox"/> O <input type="checkbox"/> delib. N <input checked="" type="checkbox"/> O <input type="checkbox"/> delib. CC n.38 del 05.06.2006
PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI		
* Industriali * Artiginali * Commerciali * Altri strumenti (specificare)	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	N <input checked="" type="checkbox"/> O <input type="checkbox"/> deli N <input type="checkbox"/> b. No <input checked="" type="checkbox"/>
Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e (art. 170, comma 7, D.L.vo 267/2000)		
<input checked="" type="checkbox"/>	No	<input type="checkbox"/>
AREA INTERESSATA		AREA
P.E.E.P.	mq.	0,
P.I.P.	mq.	0,

ART. 6 – DATI SULLA CRIMINALITA'

Il Comune di Usini fa parte della provincia di Sassari, che presenta dei dati oggettivi sulla criminalità che possono dirsi confortanti. Dalle sotto riportate tabelle 1 e 2, relative ai delitti denunciati dalle forze di Polizia all'Autorità giudiziaria, si evince che il contesto ambientale non può definirsi problematico.

Le informazioni evidenziano, tra l'altro, una presenza nettamente inferiore, rispetto al dato nazionale e a quello regionale, della criminalità organizzata e la totale assenza di reati collegati ad associazioni di tipo mafioso confermando la non particolare criticità del contesto del sassarese.

6.1 Raffronto dati nazionali con quelli della Regione e della Provincia di Sassari.

DELITTI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (VALORI PER 100.000 ABITANTI) – 1

	Anno	Omicidi volontari consumati	Tentati omicidi	Furti:	in abitazioni	in esercizi commerciali	di automezzi pesanti	di autovetture
Italia	2010	0,9	2,2	2.190,7	279,7	149,8	2,4	211,4
	2011	0,9	2,3	2.404,7	337,4	152,7	2,0	209,0
	2012	0,9	2,2	2.554,0	398,6	165,6	2,1	212,7
	2013	1,4	2,0	2.581,2	417,4	173,3	2,1	204,1
Sardegna	2010	1,0	3,4	1.202,1	145,6	92,7	0,8	105,0
	2011	1,5	3,3	1.323,7	173,5	93,5	0,8	109,8
	2012	0,8	2,5	1.453,5	206,8	105,8	0,7	110,5
	2013	1,1	2,1	1.388,2	203,7	106,6	0,7	101,1
Provincia di Sassari	2010	0,4	3,5	1.424,6	213,9	137,8	0,6	78,8
	2011	1,6	5,3	1.598,3	231,6	131,2	1,0	84,3
	2012	0,6	3,8	1.708,9	304,1	147,7	0,8	78,0
	2013	0,2	2,7	1.648,0	297,4	150,2	0,2	68,0

DELITTI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (VALORI PER 100.000 ABITANTI) – 2

	Anno	Sfrutt.to e favoregg.to prostituzione	Rapine	di cui Banca o poste	estorsioni	riciclaggio e impiego denaro att. Illec.	associaz. delinquere	associaz. mafiosa
Italia	2010	2,6	55,8	3	9,9	2,2	1,2	0,2
	2011	2,5	66,8	2,9	10	2,2	1,5	0,2
	2012	2,2	71,6	2,8	10,9	2,8	1,6	0,1
	2013	1,9	72,6	2,7	11,4	3,1	1,3	0,1
Sardegna	2010	1,1	22,5	0,6	8,5	2	0,6	0
	2011	0,6	25,6	0,9	5,7	2,1	1,2	0
	2012	1	26,7	1,5	6,5	2,2	0,4	0
	2013	1	27,4	0,9	10,1	2,7	0,7	
Provincia di Sassari	2010	1,9	19,8	0,4	8,9	1,7	0,4	0
	2011	0,8	22,2	0,6	7,8	1,6	0,4	0
	2012	0,6	27,6	2,5	8,7	3	0,6	0
	2013	0,6	26,4	1	10,7	4	0,4	0

Fonte: elaborazione su dati Istat - <http://dati.istat.it/>

6.2 Dati relativi al Comune di Usini

Anche i dati della Polizia Giudiziaria, relativi al Comune di Usini, riportano una situazione generale che non produce sicuramente alcun allarme. Anzi, è da rilevare il numero dei furti registrato nell'anno 2015, in netto calo rispetto al precedente anno 2014.

ANNO	TOTALE DELITTI			PERSONE DENUNCIATE		OMICIDI VOLONTARI	SEQUESTRI DI PERSONA	ESTORSIONI	ESTORSIONI	TRUFFE	VIOLENZA SESSUALE
	Consumati	Tentati	Scoperti	Stato arresto	Stato libertà	Consumati	Tentati	Scoperti	Consumati	Tentati	Scoperti
2014	205	7	112	7	81	0	0	0	0	0	0
2015	173	4	74	3	55	0	0	0	0	0	0

ANNO	ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE								FURTI		
	ART. 416 C.P.		ART. 270 C.P.		ART. 270/bis		ART. 306 C.P.				
	Arrestati	Denunciati	Arrestati	Denunciati	Arrestati	Denunciati	Arrestati	Denunciati	Consumati	Tentati	Scoperti
2014	0	0	0	0	0	0	0	0	73	3	6
2015	0	0	0	0	0	0	0	0	54	0	3

CAPO III – CONTESTO INTERNO

Il Sindaco – dott. Antonio Brundu - e il Consiglio comunale sono stati eletti il 31 maggio 2015. Il Consiglio comunale è composto dal Sindaco e dodici Consiglieri.

La Giunta comunale è composta dal Sindaco e quattro Assessori.

Il Comune di Usini presenta la struttura organizzativa come sotto riportata:

Art. 7 STRUTTURA ORGANIZZATIVA PERSONALE

Categoria e posizione	Previsti in dotazione	In servizio numero	Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione	In servizio numero
A.1	0	0	C.1	3	2
A.2	0	0	C.2	3	3
A.3	0	0	C.3	1	1
A.4	0	0	C.4	2	1
A.5	0	0	C.5	3	3
B.1	3	2	D.1	0	0
B.2	1	1	D.2	2	2
B.3	0	0	D.3	2	2
B.4	0	0	D.4	2	2
B.5	1	1	D.5	0	0
B.6	1	1	D.6	0	0
B.7	0	0	Dirigente	0	0
TOTALE	6	5	TOTALE	18	16

Totale personale al 31-12-2014:

di ruolo n.	21
fuori ruolo n.	0

AREA TECNICA			AREA ECONOMICO - FINANZIARIA		
Categoria	Previsti in	N'. in	Categoria	Previsti in dotazione	N'. in
A	0	0	A	0	0
B	3	3	B	0	0
C	3	2	C	3	3
D	2	2	D	1	1
Dir	0	0	Dir	0	0

AREA DI VIGILANZA			AREA DEMOGRAFICA-STATISTICA		
Categoria	Previsti in	N'. in	Categoria	Previsti in dotazione	N'. in
A	0	0	A	0	0
B	0	0	B	1	1
C	3	2	C	1	1
D	0	0	D	0	0
Dir	0	0	Dir	0	0
ALTRE			TOTALE		
Categoria	Previsti in	N'. in	Categoria	Previsti in dotazione	N'. in
A	0	0	A	0	0
B	2	1	B	6	5
C	2	2	C	12	10
D	3	3	D	6	6
Dir	0	0	Dir	0	0

TOTALE

24

21

7.1 Posizioni organizzative

Ai sensi dell'art. 109, 2° comma e dell'art. 50, 10° comma del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 – TUEL e dell'art. 34 del vigente Regolamento in materia di Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi, sono state istituite n. 4 Posizioni Organizzative, conferite ai sotto elencati Funzionari:

SETTORE	DIPENDENTE
Responsabile Settore Affari Generali, Personale e	Dr Spissu Giovanni Maria
Responsabile Settore Economico Finanziario	Dr Chessa Giovanni Libero
Responsabile Settore LL.PP.	Geom. Satta Sabattino Antonio
Responsabile Settore Urbanistica	Geom. Satta Sabattino Antonio
Responsabile Settore Edilizia	Geom. Satta Sabattino Antonio
Responsabile Settore Sociale	Dr Vacca Maria Francesca
Responsabile Settore Cultura	Dr Vacca Maria Francesca
Responsabile Settore Polizia e Attività Produttive	Dr Spissu Giovanni Maria
Responsabile Settore Demografico e Statistico	Dr Spissu Giovanni Maria
Responsabile Settore Tributi	Dr Chessa Giovanni Libero

I Responsabili, come sopra individuati, per i Settori di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa e referente nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 D.lgs n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio e propongono le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- osservano le misure contenute nel Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione;
- svolgono costante monitoraggio sull'attività svolta all'interno dei settori di riferimento;
- sono responsabili della pubblicazione dei dati e delle informazioni di propria competenza (dando, se del caso, direttive ai dipendenti della propria area) nella relativa sezione del sito comunale.

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

partecipano al processo di gestione del rischio;

- osservano le misure contenute nel PTPC;
- segnalano le situazioni di illecito e i casi di personale conflitto di interessi.

Il Segretario Comunale – dott.ssa Giovanna Solinas Salaris – è in convenzione con il Comune di Semestene dal 2011. Presta servizio presso il Comune di Usini dal luglio del 2010. Dal 20 aprile del 2013 ha l'incarico di Responsabile prevenzione della corruzione, in armonia con l'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, che prevede che negli enti locali, il Responsabile è individuato preferibilmente nel Segretario comunale, salva diversa e motivata determinazione.

Da allora ad oggi, nessun dipendente o amministratore comunale è stato indagato o ha subito sentenze di condanna per reati contro la P.A., o comunque connesse a fenomeni di corruzione e di cattiva gestione. Non è stato attivato alcun procedimento per responsabilità amministrativa, civile o contabile e nessuno ha subito condanne per maturazione di responsabilità. Non sono state irrogate sanzioni disciplinari e non è in corso alcun procedimento disciplinare. Non sono pervenute segnalazioni di illegittimità da parte dei dipendenti, amministratori, cittadini e/o associazioni.

CAPO IV ORGANISMI DI CONTROLLO

Art. 8 -Organismo Indipendente di Valutazione

L'Organismo Indipendente di Valutazione, di cui all'art. 14 del Decreto Legislativo n. 150 del 2009, istituito in forma associata con l'Unione dei Comuni del Coros, è Organismo di Controllo Interno e partecipa al Sistema dei Controlli Interni.

Pertanto:

- prende parte attiva al processo di gestione del rischio, ai sensi dell'Allegato 1, par. B.1.2. del Piano Nazionale Anticorruzione;
- prende in considerazione, analizza e valuta nelle attività di propria competenza, e nello svolgimento dei compiti attribuiti, le azioni inerenti la prevenzione della corruzione ed i rischi connessi, riferendo all'Autorità Locale Anticorruzione;
- esercita specifiche attribuzioni collegate all'attività anticorruzione in materia di Trasparenza amministrativa ai sensi degli artt. 43 e 44 Decreto Legislativo n. 33 del 2013; - esprime parere obbligatorio sul Codice di Comportamento dei Dipendenti in adozione dall'Amministrazione ai sensi dell'art. 54, comma 5, Decreto Legislativo n. 165 del 2001 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013.

Art. 9 -Organo di revisione economico-finanziario

L'Organo di Revisione Economico-Finanziario, di cui all'art. 234 e seguenti del Decreto Legislativo n. 267 del 2000, è Organismo di collaborazione e di controllo, e partecipa al Sistema dei Controlli Interni.

Pertanto:

- prende parte attiva al processo di gestione del rischio, ai sensi dell'Allegato 1, par. B.1.2. del Piano Nazionale Anticorruzione;
- prende in considerazione, analizza e valuta, nelle attività di propria competenza, e nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, le azioni inerenti la prevenzione della corruzione ed i rischi connessi, e riferisce all'Autorità Locale Anticorruzione;
- esercita specifiche attribuzioni collegate all'attività anticorruzione in materia di Trasparenza amministrativa ai sensi degli artt. 43 e 44 Decreto Legislativo n. 33 del 2013;
- esprime pareri obbligatori sugli atti di rilevanza economico-finanziaria di natura programmatica.

CAPO V IL RISCHIO

Art. 10 -Principi per la gestione del rischio

Il Rischio costituisce la capacità potenziale, di un'azione e/o di un comportamento, di creare conseguenze illegali a danno della Pubblica Amministrazione.

Il Rischio richiede un'attenzione dedicata quale fattispecie da scongiurare, in termini assoluti, a tutela dell'integrità delle azioni e delle condotte amministrative.

La Gestione del Rischio, a tutti i livelli, deve essere:

- efficace;
- sistematica;
- strutturata;
- tempestiva;
- dinamica;
- trasparente.

La Gestione del Rischio deve essere destinata a:

- creare e proteggere il valore delle azioni e dei comportamenti;
- essere parte integrante di tutti processi organizzativi;
- essere parte di ogni processo decisionale,
- fondarsi sulle migliori informazioni disponibili;
- considerare i fattori umani e culturali;
- favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione e dei procedimenti.

Art. 11 - Materie sottoposte a rischio di corruzione

L'indice di valutazione del rischio viene realizzato mediante la mappatura dei processi, con cui si intende la ricerca e descrizione dei processi attuati all'interno dell'Ente al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal P.N.A. Per ogni ripartizione organizzativa dell'ente, sono ritenute "*aree di rischio*", quali attività a più elevato rischio di corruzione, le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle macro aree seguenti, individuate nell'allegato 2 del P.N.A.:

AREA A: acquisizione e progressione del personale (concorsi per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera).

AREA B: affidamento di lavori, servizi e forniture (procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture).

AREA C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (es.: autorizzazioni e concessioni).

AREA D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati).

AREA E: Altre attività soggette a rischio (provvedimenti di pianificazione urbanistica

generali ed attuativi).

In riferimento alla **mappatura dei processi**, l'ANAC con la determinazione n. 12 del 28.10.2015 ha disposto (pag. 7): "Tutte le aree di attività (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dal soggetto che adotta il PTPC) devono essere analizzate ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento. Il necessario approccio generale deve essere reso compatibile con situazioni di particolare difficoltà, soprattutto a causa di ridotte dimensioni organizzative o di assoluta mancanza di risorse tecniche adeguate allo svolgimento dell'autoanalisi organizzativa. Le amministrazioni che si trovino in queste situazioni potranno, sulla base di congrua motivazione, procedere alla mappatura generalizzata dei propri processi distribuendola al massimo in due annualità (2016 e 2017), a condizione che la parte di analisi condotta produca l'individuazione delle misure di prevenzione che abbiano le caratteristiche sopra indicate". **Considerato che questo ente rientra, oggettivamente, in tale casistica (ridotte dimensioni organizzative e mancanza di risorse tecniche per l'autoanalisi organizzativa) ci si impegna a procedere alla mappatura dei processi entro il prossimo anno 2017.**

Art. 12 – La valutazione del rischio

Per ciascun processo ricompreso nelle aree di cui sopra è stata effettuata la valutazione del rischio; tale attività è stata suddivisa nei seguenti passaggi:

- identificazione
- analisi
- ponderazione del rischio

12.1 L'identificazione del rischio

I potenziali rischi, intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, sono stati identificati mediante:

- la consultazione e il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- la valutazione dei passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;
- indicazioni tratte dal P.N.A., con particolare riferimento agli indici di rischio indicati nell'Allegato 5 e alla lista esemplificativa dei rischi di cui all'Allegato 3.

12.2 L'analisi del rischio.

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (*probabilità*) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (*impatto*). Al termine, è calcolato il livello di rischio moltiplicando "*probabilità*" per "*impatto*".

A tal fine ci si è avvalsi degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nell'Allegato 5 del P.N.A.

Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

Criteri e valori per stimare la "*probabilità*" sono i seguenti:

- **discrezionalità:** più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);
- **rilevanza esterna:** nessuna valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5;
- **complessità del processo:** se il processo coinvolge più amministrazioni il valore

aumenta (da 1 a 5);

- **valore economico:** se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5);
- **frazionabilità del processo:** se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);
- **controlli:** (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio. Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati.

Per ogni processo esposto al rischio è stato attribuito un punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati. La media finale rappresenta la "*stima della probabilità*" (max 5).

Stima del valore dell'impatto

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e sull'immagine. Criteri e valori per stimare "*l'impatto*" di potenziali episodi di corruzione sono i seguenti:

- **impatto organizzativo:** tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà "*l'impatto*" (fino al 20% del personale=1; 100% del personale=5);
- **impatto economico:** se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1;
- **impatto reputazionale:** se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la PA, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0;
- **impatto sull'immagine:** dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle quattro voci di cui sopra, la media finale misura la "*stima dell'impatto*" (max 5).

L'analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro il valore numerico assegnato alla probabilità e quello attribuito all'impatto per determinare il livello complessivo di rischio connesso a ciascun processo analizzato (valore frequenza x valore impatto = livello complessivo di rischio).

Per effetto della formula di calcolo sopra indicata, il rischio potrà presentare valori numerici compresi tra **0** e **25**.

12.3 La ponderazione del rischio

I rischi individuati sono stati, dunque, ponderati in base al livello quantitativo raggiunto, secondo la graduazione riportata nella tabella sotto indicata:

LIVELLO DI RISCHIO	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO
DA 1,00 A 6,25	BASSO
DA 6,26 A 12,50	MEDIO
DA 12,51 A 18,75	ALTO
DA 18,76 A 25,00	MOLTO ALTO

I risultati del processo di gestione del rischio sono sintetizzati nella tabella riportata nella parte finale del presente Piano, ove per ciascuna area a rischio, sono stati indicati i processi, i possibili rischi, il valore della "probabilità", il valore dell'"impatto", il livello complessivo di rischio, la sua classificazione, **le misure specifiche di prevenzione** e le modalità di verifica e tempistica.

ART. 13 – Il trattamento del rischio

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista. Una prima distinzione è quella tra:

"Misure comuni e obbligatorie" (in quanto è la stessa normativa di settore a ritenerle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e a prevederne obbligatoriamente l'attuazione a livello di singolo Ente). Dette misure si applicano a tutte le attività individuate nella tabella riportata nella parte finale del presente Piano.

"Misure specifiche" sono misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel P.T.P.C.

Va data priorità all'attuazione delle misure obbligatorie rispetto a quelle ulteriori. Queste ultime debbono essere valutate anche in base all'impatto organizzativo e finanziario connesso alla loro implementazione.

Talune misure presentano poi carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell'ente nel suo complesso, mentre altre sono, per così dire, settoriali in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

Nelle pagine successive vengono presentate, mediante schede dettagliate, le misure di comuni e obbligatorie (corredate da un numero) da introdurre/attuare secondo la programmazione definita dal presente piano.

Quanto alle misure specifiche, le stesse sono riportate nell'allegato "B" al presente piano.

MISURE COMUNI E OBBLIGATORIE

MISURA N.1 –ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA

Ai sensi dell'articolo 43 del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza...”*.

Il Comune di Usini ha previsto la coincidenza tra le due figure; infatti, il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile per la trasparenza e l'integrità sono individuati nel Segretario comunale, giusti decreti del Sindaco, rispettivamente n.5 del 20.04.2013 e n.7 del 11.10.2013.

Considerato che la trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) indica le principali azioni e linee di intervento che il Comune di Usini intende seguire in tema di trasparenza.

Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> ●D.lgs n. 33/2013, come agg. dalla L. 114/2014 ●Legge n. 190/2012 (artt. 1, commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33 e 34); ●Capo V della Legge n. 241/1990.
Azioni intraprese	La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione nel sito internet del comune, nella sezione <i>“Amministrazione trasparente”</i> , dei dati e documenti richiesti dal D.lgs n. 33/2013, recante <i>“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”</i> .
	<p>Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità cosituisce una sezione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione. Relativamente al triennio 2016/2018, è stato approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n.26 del 29.02.2015, è stato pubblicato sul sito web istituzionale nella sezione <i>“Amministrazione trasparente”</i>.</p> <p>Quanto sopra, previo avviso a presentare osservazioni pubblicato sul sito dal 30.12.2015 al 15.01.2016. E' stata predisposta la Relazione dell'anno 2015 sul programma triennale per la trasparenza e l'integrità, poi pubblicata su <i>“Amministrazione trasparente”</i> –Disposizioni generali - Programma per la trasparenza e l'integrità.</p>
Azioni da intraprendere	I Responsabili e i dipendenti dovranno completare l'inserimento dei dati, nelle sotto – sezioni di rispettiva competenza, in <i>“amministrazione trasparente”</i>
Soggetti responsabili	Resp. per la trasparenza , resp. servizio e dipendenti

MISURA N.2 – CODICI DI COMPORTAMENTO

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione molto importante al fine di orientare in senso legale ed eticamente corretto lo svolgimento dell'attività amministrativa. L'articolo 54 del D.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012, dispone che la violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare.

La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amm.va e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

<p>Normativa di riferimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Art. 54 del D.lgs n. 165/2001, come modificato dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012; ● D.P.R. 16 aprile 2013, n.62 <i>"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"</i>; ● Deliberazione CIVIT n. 75 del 24.10.2013 <i>"Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni"</i> (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001).
<p>Azioni intraprese</p>	<p>Con nota prot. n. 1260 del 12.02.2015 inviata ai responsabili di servizio e di procedimento dell'ente, il RPC ha richiamato la necessità di ottemperare agli obblighi di cui al Codice di comportamento dei dipendenti dell'ente, approvato con G.C. n.112 del 19.12.2013, ogni qualvolta debba procedersi ad un affidamento (di servizio, lavoro, fornitura etc). A tal fine, il RPC ha provveduto a predisporre :1) norma di disciplina da inserire nei contratti/scritture private 2) dichiarazione di presa visione codici (da far sottoscrivere il giorno della stipula) 3) testo nota di trasmissione dei detti documenti a aggiudicatari/affidatari in data antecedente alla stipula, che ha allegato alla suddetta nota unitamente al testo del DPR 62/2013 e del codice dei dipendenti del Comune di Usini.</p>
<p>Azioni da intraprendere</p>	<p>Monitoraggio sul rispetto degli adempimenti previsti.</p>
<p>Soggetti responsabili</p>	<p>Responsabili di servizio, dipendenti e collaboratori del Comune per l'osservanza;</p> <p>Responsabili di servizio, Segretario per le incombenze di legge e quelle previste direttamente dal Codice di comportamento.</p>

MISURA N.3 – MONITORAGGIO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI

Dal combinato disposto dell'art. 1, comma 9, lett. d) e comma 28 della Legge n. 190/2012 e dell'art. 24, comma 2, del D.lgs n. 33/2013 deriva l'obbligo per l'amministrazione di provvedere al monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, provvedendo altresì all'eliminazione di eventuali anomalie. I risultati del monitoraggio periodico devono essere pubblicati e resi consultabili nel sito web istituzionale.

Normativa di riferimento	Art. 24, comma 2, del D.lgs n. 33/2013. Art. 1, commi 9, lett. d) della Legge n. 190/2012.
Azioni intraprese	Come previsto nel Piano relativo al triennio 2015/2017, si è provveduto a redigere il Regolamento sul procedimento amministrativo, approvato con deliberazione C.C. n. 62 del 30.11.2015. Di seguito, si è altresì proceduto alla individuazione delle tipologie dei procedimenti amministrativi per ciascun settore, suddivisi in apposite schede, e la determinazione dei relativi tempi medi. Il tutto è stato approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 129 del 17.12.2015. Da rilevare che nel corso del 2015, non sono pervenute segnalazioni o richieste di intervento sostitutivo, ex art. 2 L.241/1990, per la conclusione di un procedimento amministrativo.
Azioni da intraprendere	Alla fine di ogni semestre (entro luglio e entro gennaio) i responsabili di servizio dovranno trasmettere al RPC una relazione, riferita al semestre precedente, recante l'indicazione del rispetto dei tempi medi relativi ai procedimenti dell'area di competenza e, qualora, non siano stati rispettati, le eventuali motivazioni in fatto e in diritto, di cui all'art.3 della L.241/1990, che giustificano il ritardo.
Soggetti responsabili	R.P.C., responsabili di servizio e dipendenti.

MISURA N.4 – MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'AMMINISTRAZIONE E I SOGGETTI ESTERNI

L'articolo 1, comma 9, lett. e) della legge n. 190/2012 prevede l'obbligo di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

A tal fine, devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto d'interesse tipizzate dall'articolo 6 del D.P.R. n. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici".

Normativa di riferimento	Art. 1, comma 9, lett. e), Legge n. 190/2012;
Azioni intraprese	Con nota prot. n. 5474 del 30.07.2015, il RPC ha effettuato apposita informativa sul conflitto d'interessi e l'obbligo di astensione, allegandovi anche i due modelli per le dichiarazioni sostitutive ex art. 47 DPR 445/2000 (1 Dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi ai sensi del DPR 62/2013 e Codice di comportamento del Comune di Usini; 2- Dichiarazione sussistenza/insussistenza di rapporti di collaborazione con soggetti privati.) Sono state acquisite le dichiarazioni di tutti i dipendenti
Azioni da intraprendere	Si reitererà l'acquisizione delle dichiarazioni di cui sopra, e il RPC effettuerà un monitoraggio a campione tra i dipendenti (responsabili di servizio e addetti agli uffici) adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate nel piano. Tale ultima disposizione era prevista anche per l'anno 2015 ma è rimasta inattuata.
Soggetti responsabili	R.P.C. – Responsabili di servizio e dipendenti del Comune per l'osservanza.

MISURA N.5 – OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

L'art. 1, comma 41, della L. n. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis nella L. n. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."*

La norma contiene due prescrizioni:

Le dichiarazioni sono state rese dai responsabili di settore e dal segretario comunale e pubblicate su "Amministrazione trasparente", nella sezione

- "Personale". è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati. La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita nel Codice di comportamento (Dpr n. 62/2013). L'art. 6 di questo decreto infatti prevede che *"Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza."* Tale disposizione contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interesse. Essa contiene anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza". La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa.

Normativa di riferimento

Art. 6 bis della Legge n. 241/1990;
Artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013.

Azioni intraprese	Con nota prot. n. 5474 del 30.07.2015, il RPC ha effettuato apposita informativa sul conflitto d'interessi e l'obbligo di astensione, allegando il modello per la dichiarazioni sostitutive ex art. 47 DPR 445/2000 (Dichiarazione sussistenza/insussistenza di rapporti di collaborazione con soggetti privati). Sono state acquisite le dichiarazioni di tutti i dipendenti
Azioni da intraprendere	Si reitererà l'acquisizione delle dichiarazioni di cui sopra, e il RPC effettuerà un monitoraggio a campione tra i dipendenti (responsabili di servizio e addetti agli uffici) adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate nel piano. Tale ultima disposizione era prevista anche per l'anno 2015 ma è rimasta inattuata.
Soggetti responsabili	R.P.C. , Responsabili di settore e dipendenti del Comune per l'osservanza.

MISURA N.6 – INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DI RESPONSABILE SETTORE

Con il D.lgs 8 aprile 2013, n. 39 (*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della L. n. 190/2012*), il Governo ha innovato la disciplina per il conferimento di incarichi nella pubblica amministrazione e in altri enti a questa collegati, in ossequio alla delega conferitagli dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della L. 190/2012.

Tale normativa riguarda non solo gli incarichi di coloro che già si trovano all'interno della pubblica amministrazione, ma anche eventuali incarichi esterni di tipo dirigenziale. Due sono gli istituti con cui il legislatore disciplina la materia degli incarichi nella p.a.: inconferibilità ed incompatibilità.

L'inconferibilità, ossia la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi pubblici a coloro che abbiano riportato condanne penali per i c.d. reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (es. corruzione, concussione, peculato) ovvero che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, ovvero che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (es. sindaco, assessore o consigliere regionale, provinciale e comunale) (art. 1, comma 2, lett. g).

Quindi, le PP.AA. di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs n. 165 del 2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del D.lgs n. 39/2013. La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione ovvero l'ente pubblico economico ovvero l'ente di diritto privato in controllo pubblico si astengono dal conferire l'incarico e provvedono a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 D.lgs n. 39/2013 l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto. La situazione di inconferibilità non può essere sanata. Per il caso in cui le cause di inconferibilità, sebbene esistenti ab origine, non fossero note all'amministrazione e si appalesassero nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico. L'altro istituto con cui il legislatore disciplina la materia degli incarichi nella p.a. è **l'incompatibilità**, cioè "l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico" (art. 1, comma 2, lett. h). Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D.lgs n. 39/2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti. Anche per l'incompatibilità l'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445/2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione. Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

Normativa di riferimento	Capi III, IV, V e VI del D.lgs 39/2013
Azioni intraprese	Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in apposita riunione tenutasi in data 25.06.2014, ha informato i responsabili di settore dell'obbligo di rendere apposita dichiarazione sull'eventuale sussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità per il conferimento di incarichi nella pubblica amministrazione e in altri enti a questa collegati, sulla base del D.lgs 8 aprile 2013, fornendo agli stessi apposito modulo. Le dichiarazioni sono pubblicate su "Amministrazione trasparente" sez. "personale" - "posizioni organizzative".
Azioni da intraprendere	Obbligo i Responsabili di settore e Segretario comunale di rendere la dichiarazione sull'eventuale sussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità per il conferimento di incarichi nella pubblica amministrazione e in altri enti a questa collegati, utilizzando l'apposito modulo predisposto, dal Segretario in veste di RPC e pubblicazione entro il mese di maggio 2016.
Soggetti responsabili	R.P.C. - Responsabili di settore

**MISURA N.7 – ATTIVITÀ E INCARICHI
EXTRA-ISTITUZIONALI**

L'articolo 53, comma 3-bis, del D.lgs n. 165/2001 prevede che “...con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2”.

In attesa della ulteriore Conferenza Unificata Stato - Regioni – Città , in base alla quale, giusto verbale del 24 luglio 2013 , n. 79 al punto 6 del verbale, in merito agli Incarichi vietati ai dipendenti, ha così statuito “Al fine di supportare gli enti in questa attività, è costituito un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali con l'obiettivo di analizzare le criticità e stabilire dei criteri che possono costituire un punto di riferimento per le regioni e gli enti locali. Gli enti sono tenuti ad adottare i previsti regolamenti entro 90 giorni dalla conclusione dei lavori, i cui risultati saranno adeguatamente pubblicizzati, e comunque non oltre 180 giorni dalla data di adozione della presente Intesa”.

Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> ● Art. 53 del D.lgs n. 165/2001, come modificato dall'art.1, comma 42 della L.190/2012; ● Art. 1, comma 58-bis, legge n. 662/1996; ● Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24.07.2013.
Azioni intraprese	Puntuale inserimento delle autorizzazioni rilasciate ai dipendenti in “amministrazione trasparente”, sez. “personale”, sottosezione “incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti”
Azioni da intraprendere	Il R.P.C. dovrà presentare alla Giunta comunale, per la sua adozione, le modifiche al regolamento di organizzazione degli uffici e servizi, dove andranno disciplinati gli incarichi extra ufficio e quelli incompatibili con l'impiego pubblico. (Misura già prevista per il 2015 ma rimasta inattuata.)
Soggetti responsabili	R.P.C. Responsabili di settore e dipendenti per l'osservanza.

MISURA N.8 – FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI

L'articolo 35-bis del D.lgs n.165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012 prevede che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici: "Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere".

Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none">● Art. 35-bis del D.lgs n.165/2001, aggiunto dall'art.1, comma 46, della L. n.190/2012;● Art. 1, commi 3, 15, 17, 18, e 20 della L.190/2012;● Art. 16, comma 1, lett.1 quater, del D.lgs 165/2001; Capo II del D.lgs 39/2013
Azioni intraprese	Puntuale e ricorrente informativa da parte del RPC ai responsabili e ai dipendenti dell'ente.
Azioni da intraprendere	Modifica del regolamento di organizzazione degli uffici e servizi, con la previsione dell'impossibilità a rivestire l'incarico di componenti e segretario delle commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi e delle altre prescrizioni di cui all'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001, per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale. Predisposizione di apposita dichiarazione. I Responsabili di servizio acquisiranno dai propri collaboratori la predetta dichiarazione e la conserveranno agli atti della pratica.(Azione prevista per il 2015 ma rimasta inattuata).
Soggetti responsabili	R.P.C. Responsabili di settore e dipendenti per l'osservanza.

**MISURA N.9 – ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO
(PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS)**

L'articolo 53, comma 16-ter, del D.lgs n. 165/2001 prevede che: *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.*

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Normativa di riferimento	Art. 53, comma 16-ter, del D.lgs n.165/2001, aggiunto dall'art.1, comma 42 lettera l), della L.190/2012
Azioni intraprese	Il Segretario comunale, nella sua veste di R.P.C., ha provveduto a dare apposita informativa verbale, ai responsabili di servizio, nel corso delle riunioni periodiche con gli stessi.
Azioni da intraprendere	Predisposizione di apposita nota informativa per i dipendenti entro aprile 2016. (Azione prevista per il 2015 ma rimasta inattuata).
Soggetti responsabili	R.P.C. Responsabili di servizio e dipendenti per l'osservanza.

**MISURA N.10 – TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA
ILLECITI
(WHISTLEBLOWER)**

L'articolo 54 bis del D.lgs n.165/2001 prevede che: (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti) prevede che:

"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

1) Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

2) L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

3) La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni"

Il whistleblower è colui il quale testimonia un illecito o un'irregolarità durante lo svolgimento delle proprie mansioni lavorative e decide di segnalarlo a un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo. Il whistleblowing consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere tali segnalazioni. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse dell'Ente (e non quelle relative a soggettive lamentele personali). La segnalazione si configura essenzialmente come uno strumento preventivo dal momento che la sua funzione primaria è quella di portare all'attenzione dell'organismo preposto i possibili rischi di illecito di cui si è venuti a conoscenza. Per assicurare tempestività di intervento ed evitare la divulgazione incontrollata di segnalazioni potenzialmente lesive per l'immagine dell'ente è preferibile che sia preposto a ricevere le segnalazioni un organo o una persona interna. La disposizione pone tre norme:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione

delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 dell'art. 54 bis D.lgs n. 165/2001 in caso di necessità di svelare l'identità del denunciante.

Normativa di riferimento

Art. 54 bis del D.lgs n.165/2001, aggiunto dall'art.1, comma 51, della L. n.190/2012 – **Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (whistleblower)**

Azioni intraprese	Il RPC, una volta appreso delle novità apportate in questa materia dall'ANAC con la determinazione n. 6/2015, ha provveduto a richiedere dei preventivi per poter ottemperare alle prescrizioni della predetta autorità. Ricontrati dei costi elevati (che si aggirano intorno ai 500/700 € per il solo canone di manutenzione del software di cui dotarsi), ha pertanto interessato l'Unione dei Comuni di appartenenza (Coros), tramite il proprio Sindaco, chiedendo di dotarsi di una soluzione applicativa, tramite infrastruttura unica di tipo enterprise (in grado di servire molti enti in modo del tutto indipendente) capace di gestire le segnalazioni dei dipendenti degli 11 Comuni dell'Unione, nel rispetto di quanto disposto dall'ANAC in materia di WhistleBlowing. Al momento si è in attesa di determinazioni in merito.
Azioni da intraprendere	Predisposizione di apposita nota informativa entro maggio 2016.
Soggetti responsabili	R.P.C. Responsabili di settore e dipendenti per l'osservanza

MISURA N.11 – ROTAZIONE DEL PERSONALE

L'allegato 1, punto B5 del P.N.A. prevede "La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione".

Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none">●Art. 1 comma 4, lett.e), comma 5, lett.b), comma 10 lett.b della L. n.190/2012;●Art.16, comma1,lett.1-quater del D.lgs 165/2001●Art. 1, comma 221 L. 28.12.2015 n. 208
Note	<p>Il legislatore con l'art.1, comma 221, della Legge 28.12.2015 n.208 (Legge di Stabilità 2016) è intervenuto in materia di rotazione del personale, prevedendo testualmente: "<u>Allo scopo di garantire la maggior flessibilità della figura dirigenziale nonché il corretto funzionamento degli uffici.....omissis. Per la medesima finalità, non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale.</u>" In ragione della organizzazione del Comune di Usini, che è un ente con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, si ritiene di non poter applicare la rotazione degli incarichi di P.O., in quanto si tratta in alcuni casi di profili professionali di carattere infungibile, in altri di creare difficoltà organizzative che potrebbero compromettere la normale erogazione dei servizi da parte dell'ente.</p>

MISURA N.12 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

La legge n. 190/2012 prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo.

Si rammenta che l'ente è assoggettato al limite di spesa per la formazione fissato dall'articolo 6 comma 13 del DL 78/2010 (50% della spesa 2009), ferma restando l'interpretazione resa dalla Corte costituzionale, sentenza 182/2011, in merito alla portata dei limiti di cui all'articolo 6 del DL 78/2010 per gli enti locali, per la quale i suddetti limiti di spesa sono da considerarsi complessivamente e non singolarmente. La Corte dei Conti ha altresì chiarito che, stante il carattere obbligatorio di questa attività di formazione, i relativi oneri non entrano nel tetto della relativa spesa.

Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none">● Art. 1 comma 5, lett. b) comma 8, comma 10 lett.c), comma 11 della L. n.190/2012;● Art. 7 bis bis del D.Lgs. 165/2001.
Azioni intraprese	I Responsabili di servizio e tutti i dipendenti, in data...20.10 e 09.11, hanno partecipato, suddivisi in due gruppi, ad un corso di formazione sull'applicazione della normativa anticorruzione negli enti pubblici, organizzato dall'Unione dei Comuni del Coros.
Azioni da intraprendere	Nel corso del 2016 saranno svolte le seguenti giornate di formazione: <ul style="list-style-type: none">● Per i responsabili dei servizi e le categorie D: normativa anticorruzione, reati contro la P.A.

MISURA N.13 – PATTI DI INTEGRITÀ NEGLI AFFIDAMENTI

L'articolo 1 comma 17 della legge 190/2012 prevede che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

L'A.V.C.P. con determinazione n. 4 del 2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella determinazione si precisa che *"mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. di Stato, sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. di Stato, 9 settembre 2011, n. 5066)* I patti d'integrità/protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Normativa di riferimento	Art. 1 comma 17 della L. n.190/2012.
Azioni intraprese	Con delibera n. 83 del 03.08.2015, la Giunta comunale ha approvato lo schema (adottato anche da ANCI) di "Patto di integrità", con la previsione dell'inserimento obbligatorio dello stesso nei documenti di gara d'appalto di lavori, servizi e forniture, indipendentemente dalle procedure di scelta del contraente utilizzate, inclusi gli affidamenti diretti. La suddetta delibera e lo schema di patto, sono stati poi inoltrati ai responsabili di servizio e di procedimento con l'indicazione dell'obbligo di sottoscrizione e presentazione dello stesso da parte dei partecipanti alla gara (unitamente alla restante documentazione amministrativa), nonché quello di farne espresso richiamo nel contratto.
Azioni da intraprendere	Monitoraggio, a campione, del rispetto di quanto sopra prescritto.
Soggetti responsabili	R.P.C. Responsabili di servizio e dipendenti per l'osservanza

MISURA N.14 – AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

Nell'ambito della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza.

Normativa di riferimento	Piano nazionale anticorruzione
Azioni intraprese	Il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2015/2017 è stato pubblicato nella sezione del sito internet comunale "Amministrazione trasparente" – sezione "altri contenuti". Nella medesima sezione è stata pubblicata la relazione sull'attività svolta nel anno 2015, utilizzando la scheda standard predisposta dall'Autorità anticorruzione (Anac). Pubblicazione nel sito web istituzionale dello schema di Piano triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017, dal 30 dicembre 2015 al 15 gennaio 2016, per la consultazione on line da parte di soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi, ed eventuali loro osservazioni. Non sono pervenute osservazioni.
Azioni da intraprendere	Pubblicazione nel sito web istituzionale del Comune del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016/2018. Pubblicazione nel sito web istituzionale del Comune della relazione sull'attività svolta nel anno 2016. Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'Amministrazione dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.
Soggetti responsabili	R.P.C. – Responsabili di settore- dipendenti

Art. 14

IL MONITORAGGIO E LE AZIONI DI RISPOSTA

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio, in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, il Responsabile della

prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno (per l'anno 2015 il termine è stato fissato al 15 gennaio 2016) redige e pubblica una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione, da inserire nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione "altri contenuti – corruzione".

Tale documento dovrà contenere:

- la reportistica delle misure anticorruzione come rilevata
- le considerazioni ed eventuali proposte del Responsabile della prevenzione della corruzione sull'efficacia delle previsioni del P.T.P.C., incluse eventuali proposte di modifica.

Art. 15

COLLEGAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE

Le misure di prevenzione di cui al presente Piano costituiscono obiettivi del piano della performance. Poiché le stesse verranno traslate nel Piano degli Obiettivi (P.D.O.), le verifiche dell'avvenuto adempimento avverranno in occasione della reportistica finale del P.D.O. medesimo.

Anche le misure relative al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità saranno inserite nel P.D.O., con relativa reportistica che coinvolge il R.P.C. nonché il Nucleo di Valutazione.

CAPO VI

IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

ART. 16

trasparenza e accessibilità

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce Sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Sulla base delle prescrizioni dettate dalla legislazione più recente la trasparenza dell'attività delle PA, ivi compresi gli enti locali, costituisce un elemento distintivo di primaria importanza, con particolare riferimento sia al miglioramento dei rapporti con i cittadini sia alla prevenzione della corruzione sia per dare applicazione ai principi di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia, economicità, efficienza, integrità e lealtà che rappresentano i punti essenziali di riferimento per le attività delle PA.

In tale ambito si sottolinea il rilievo che assume la possibilità di comparare i dati sui risultati raggiunti nello svolgimento delle attività amministrative e, in particolare, nella performance.

Con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) il Comune vuole dare applicazione concreta a queste indicazioni, in particolare riassumendo le principali azioni e linee di intervento che intende perseguire in tema di trasparenza e sviluppo della cultura della legalità, sia all'interno della struttura comunale sia nella società civile.

Il PTTI sarà aggiornato ogni anno, entro il termine del 31 gennaio.

ART. 17

OBIETTIVI

Obiettivi di trasparenza nel primo anno sono:

- aumento del flusso informativo interno all'Ente;
- ricognizione e utilizzo delle banche dati e degli applicativi già in uso al fine di identificare eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica del materiale richiesto;
- progressiva riduzione dei costi relativi all'elaborazione del materiale soggetto agli obblighi di pubblicazione.

Obiettivi di trasparenza nell'arco triennale di vigenza del PTI sono:

- implementazione dei nuovi sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione di dati;
- implementazione della pubblicazione di dati ed informazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali vige l'obbligo di pubblicazione;
- rilevazione automatica del livello di soddisfazione degli utenti per mettere meglio a fuoco i bisogni informativi degli stakeholder interni ed esterni all'amministrazione;
- organizzazione della Giornata della trasparenza.

ART. 18

SOGGETTI RESPONSABILI

La Giunta approva annualmente il PTI nell'ambito del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) o con atto separato ed i relativi aggiornamenti.

Il Responsabile della Trasparenza, coordina gli interventi e le azioni relativi alla trasparenza e svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli esiti di tale controllo al Nucleo di valutazione.

A tal fine promuove e cura il coinvolgimento dei settori e si avvale del supporto delle unità organizzative addette a programmazione e controlli, comunicazione e web.

Il Nucleo di valutazione verifica l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità, esercita un'attività di impulso nei confronti del livello politico amministrativo e del Responsabile della Trasparenza per l'elaborazione del relativo programma. Per il 2015, l'attestazione di conformità, da parte del nucleo di valutazione – O.I.V., della veridicità dei dati contenuta nella griglia della trasparenza, aveva come termine finale di pubblicazione il 29 febbraio 2016.

I Responsabili titolari di P.O. hanno la responsabilità dell'individuazione dei contenuti e dell'attuazione del Programma Triennale della Trasparenza per la parte di loro competenza. Collaborano, inoltre, alla realizzazione delle iniziative volte, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

ART. 19

ADOZIONE DEL PROGRAMMA E MONITORAGGI

Il Responsabile della Trasparenza, sentiti i Responsabili, predispone entro il 31 dicembre di ogni anno la proposta di PTI. Esso è adottato dalla Giunta entro il 31 gennaio. E' pubblicato sul sito internet ed è inviato all'ANAC.

La verifica sul rispetto delle sue prescrizioni è effettuata dal Responsabile della trasparenza, che si avvale a tal fine dei responsabili. Tale verifica è inviata al Nucleo di

Valutazione per la sua asseverazione.

ART. 20 DATI

Il Comune pubblica nella sezione denominata "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale, le informazioni, dati e documenti sui cui vige l'obbligo di pubblicazione ai sensi del D.lgs 33/2013.

Sul sito sono presenti anche informazioni non obbligatorie, ma ritenute utili per il cittadino.

L'elenco del materiale soggetto a pubblicazione obbligatoria, con l'indicazione del settore cui compete l'individuazione e produzione dei contenuti, i termini di pubblicazione e i tempi di aggiornamento sono indicati nell'allegato. Essi sono inseriti ed aggiornati direttamente dalle strutture organizzative indicate nell'allegato stesso, sotto la responsabilità diretta dei Responsabili che provvedono a verificarne la completezza e la coerenza con le disposizioni di legge. La pubblicazione online avviene in modo automatico, se i dati provengono da database o applicativi *ad hoc*.

In caso di inserimento manuale del materiale sul sito, la pubblicazione *on line* deve essere compiuta dai competenti uffici nelle sezioni di loro competenza.

I dati e tutto il materiale oggetto di pubblicazione deve essere prodotto e inserito in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto.

Le norme sulla trasparenza, nello specifico quelle previste anche dalla legge Anti-corruzione (n. 190/2012) devono essere applicate anche alle società partecipate e alle società e enti da esso controllate o vigilate.

Nella pubblicazione di dati e documenti e di tutto il materiale soggetto agli obblighi di trasparenza, deve essere garantito il rispetto delle normative sulla privacy.

ART. 21 USABILITA' E COMPRESIBILITA' DEI DATI

Gli uffici devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e ne possano comprendere il contenuto.

In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati in aderenza alle seguenti caratteristiche:

Caratteristica dati	Note esplicative
Completi ed accurati	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni.

Comprensibili	Il contenuto dei dati deve essere esplicitato in modo chiaro ed evidente. Pertanto occorre: a) evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisce e complica l'effettuazione di calcoli e comparazioni. b) selezionare e elaborare i dati di natura tecnica (ad es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche
Aggiornati	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi
Tempestivi	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente.
In formato aperto	Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

ART. 22 CONTROLLO E MONITORAGGIO

Alla corretta attuazione del PTTI, concorrono il Responsabile della trasparenza, il Nucleo di valutazione, tutti gli uffici dell'Amministrazione e i relativi responsabili.

In particolare il Responsabile della Trasparenza svolge il controllo sull'attuazione del PTTI e delle iniziative connesse, riferendo al Sindaco e al NdV su eventuali inadempimenti e ritardi.

A tal fine il Responsabile della Trasparenza evidenzia e informa delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate i responsabili, i quali dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione.

Decorso infruttuosamente tale termine, il Responsabile della Trasparenza è tenuto a dare comunicazione al NdV della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione. Il Nucleo di valutazione ha il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità.

Il documento di attestazione deve essere prodotto dal Nucleo avvalendosi della collaborazione del Responsabile della Trasparenza che deve fornire tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettività e la qualità dei dati pubblicati.

ARTICOLO 23 GIORNATA DELLA TRASPARENZA

Annualmente il Comune può organizzare una o più giornate della trasparenza.

Durante tale giornata, vengono illustrate ai cittadini, alle associazioni ed ai soggetti portatori di interessi (cd stakeholder) le iniziative assunte dall'amministrazione ed i risultati dell'attività amministrativa nei singoli settori, con particolare rilievo a quelli che hanno valenza esterna.

Dello svolgimento di tale attività e dei suoi esiti viene data ampia notizia tramite il sito internet del comune.

ART. 24 **TEMPI DI ATTUAZIONE**

L'attuazione degli obiettivi previsti per il triennio si svolgerà entro le date previste nel presente programma, come di seguito indicato: **Anno 2016**

- Pubblicazione del Programma per la Trasparenza entro il 31 marzo 2016;
- Realizzazione della Giornata della Trasparenza entro 31 dicembre 2016.

Anno 2017

- Aggiornamento del Programma per la Trasparenza entro 31 gennaio 2017 ;
- Realizzazione della Giornata della Trasparenza entro 31 dicembre 2017;
- Studio ulteriori applicativi interattivi entro 31 dicembre 2017.

Anno 2018

- Aggiornamento del Programma per la Trasparenza entro il 31.01. 2018
- Realizzazione della Giornata della Trasparenza entro 31 dicembre 2018;
- Impostazione sistema rilevazione automatica del livello di soddisfazione di alcuni servizi resi dall'Ente entro il 31 dicembre 2018.

ARTICOLO 25 **ACCESSO CIVICO**

Chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati su cui vige l'obbligo di pubblicazione.

La richiesta di accesso civico è gratuita e va presentata al Responsabile della Trasparenza o suo delegato, non è sottoposta ad alcuna limitazione rispetto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non deve essere motivata.

A seguito di richiesta di accesso civico, l'amministrazione provvede, entro trenta giorni a:

- pubblicare nel sito istituzionale il documento, l'informazione o il dato richiesto;
- trasmettere il materiale oggetto di accesso civico al richiedente o comunicarne l'avvenuta pubblicazione ed il relativo collegamento ipertestuale;
- indicare al richiedente il collegamento ipertestuale dove reperire il documento, l'informazione o il dato, già precedentemente pubblicati.

La richiesta di accesso civico comporta, da parte del Responsabile:

- l'obbligo di segnalazione alla struttura interna competente per le sanzioni disciplinari, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- la segnalazione degli inadempimenti al vertice politico dell'Amministrazione e al Nucleo di valutazione ai fini delle altre forme di responsabilità.

Titolare del potere sostitutivo in merito all'accesso civico è il Segretario comunale.

Art. 26 **Entrata in vigore e notificazione**

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, comprensivo del Programma per la trasparenza e l'integrità, entra in vigore al termine della pubblicazione all'Albo dell'Ente della Deliberazione di approvazione.

S'intende parte integrante del presente Piano, pur non essendovi materialmente allegato, anche il Codice di Comportamento dei Dipendenti, approvato con deliberazione **della Giunta Comunale n. 112 del 20.12.2013.**

Dopo l'approvazione, il P.T.P.C. viene adeguatamente diffuso mediante pubblicazione definitiva nel sito istituzionale dell'Ente (Sezione "Amministrazione Trasparente") e segnalazione via mail a ciascun dipendente e collaboratore.

Il Piano adottato viene trasmesso:

- Dipartimento Funzione Pubblica
- ANAC
- al Prefetto
- alla Regione

Nell'allegato "A" al presente Programma sono indicati, oltre ai servizi competenti, i singoli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs 33/2013, la denominazione delle sezioni all'interno della sezione

"Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale, i riferimenti normativi e la periodicità di aggiornamento.